

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 17 marzo 2022)

### INDICE

AIMI ed altri: sulla crisi russo-ucraina (4-06594) (risp. DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	Pag. 3971	PAPATHEU ed altri: sulle misure di tutela dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIG) (4-06679) (risp. GARAVAGLIA, <i>ministro del turismo</i> )	3982
BARBARO ed altri: sulla morte dell'ambasciatore Attanasio in Congo (4-06588) (risp. DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> )	3975	PEROSINO: sul divieto di immissione di specie ittiche alloctone nelle acque interne italiane (4-05273) (risp. CINGOLANI, <i>ministro della transizione ecologica</i> )	3987
FATTORI ed altri: sulla dismissione della fabbrica Pfizer di Catania (4-06533) (risp. TODDE, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i> )	3980	PITTELLA: sulle misure di tutela dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIG) (4-06684) (risp. GARAVAGLIA, <i>ministro del turismo</i> )	3984

AIMI, PAGANO, CANGINI, BERARDI, BINETTI, DE BONIS, GALLONE, DAL MAS, VITALI, TOFFANIN, GIAMMANCO, STABILE, CESARO, PAPTAEU, PEROSINO, RIZZOTTI, BOCCARDI, SICLARI, VONO, BARBONI, CALIGIURI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

la Comunità internazionale sta assistendo ad una preoccupante *escalation* della crisi russo-ucraina. Nelle ultime settimane la Russia ha dispiegato 135.000 unità militari ai confini e nelle aree occupate. Nei giorni scorsi Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale degli Stati Uniti, ha affermato che esiste la "distinta possibilità di un'azione militare a breve";

le ambasciate di Regno Unito, Corea del Sud, Israele, Lettonia, Estonia, Stati Uniti, Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia, Giappone e Italia hanno invitato i loro civili a lasciare l'Ucraina;

inoltre, nelle scorse ore, due navi da guerra russe sono approdate nel porto di Sebastopoli in Crimea: sembra trattarsi di una esercitazione particolarmente imponente, con oltre 30 navi appartenenti alla marina russa,

si chiede di sapere:

a che punto sia il programma per una eventuale evacuazione degli italiani ora presenti in Ucraina, tenendo presente che, in caso di conflitto, i voli sarebbero inibiti;

quali azioni sul fronte diplomatico siano state intraprese o si abbia intenzione di intraprendere per scongiurare il pericolo di un conflitto armato.

(4-06594)

(15 febbraio 2022)

RISPOSTA. - L'ambasciata d'Italia a Kiev è rimasta funzionante e pienamente operativa, sotto la guida dell'ambasciatore Pier Francesco Zazo, anche quando le missioni diplomatiche dei principali Paesi occidentali avevano ormai lasciato la capitale ucraina da alcuni giorni. L'ambasciatore ha accolto nei locali dell'ambasciata e della residenza oltre 130 connazionali,

fra cui numerose donne, bambini e neonati. A tutti è stato offerto, per diversi giorni, un rifugio sicuro, cibo e beni di conforto. Il trasferimento dei connazionali fuori dal Paese è stato possibile grazie al lavoro di squadra che ha visto coinvolti, oltre a tutto il personale dell'ambasciata, l'unità di crisi della Farnesina, la Presidenza del Consiglio dei ministri, i servizi d'*intelligence* e altre amministrazioni dello Stato. La sede italiana è stata l'ultima, tra quelle dei principali Paesi europei, a lasciare Kiev.

L'ambasciatore Zazo si è trasferito a Leopoli, al termine di una complessa operazione gestita dall'unità di crisi della Farnesina, in stretto raccordo e con il sostegno operativo dell'*intelligence*. A Leopoli la rappresentanza italiana continua ad operare per dare assistenza ai connazionali rimasti in Ucraina, nei limiti delle condizioni di sicurezza attuali e in stretto raccordo con le autorità locali. In questa fase i convogli ferroviari risultano in parte operativi.

Considerate le numerose difficoltà e le richieste dei connazionali, l'unità di crisi della Farnesina resta operativa 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, con turni rafforzati diurni e notturni; continua a coordinare le operazioni sul campo, i contatti con le ambasciate vicine, l'accoglienza e la gestione dei convogli in movimento, i rapporti con tutte le amministrazioni dello Stato e l'interlocuzione con le unità di crisi dei *partner* europei. La sala operativa mantiene, in particolare, regolari contatti telefonici con i connazionali in Ucraina e con i rispettivi familiari in Italia, lavorando incessantemente per la messa in sicurezza degli italiani e la condivisione di informazioni utili e aggiornate.

Tenuto conto del livello e della complessità della crisi che si è aperta, sono state introdotte per la prima volta nuove tecnologie per il monitoraggio e controllo della situazione, ivi compreso l'utilizzo di funzionalità aggiuntive sul portale "dovesiamonelmondo" e nell'applicazione per cellulari "unità di crisi". Grazie a tali risorse fin dall'inizio delle operazioni belliche l'unità di crisi ha potuto disporre di un quadro chiaro della dislocazione dei connazionali, cui è stato rivolto il primo invito a lasciare il Paese il 12 febbraio, e può raggiungerli con SMS e comunicazioni mirate a seconda delle aree interessate. Attività di monitoraggio sperimentale degli spostamenti dei convogli sono state avviate per la prima volta e si stanno rivelando particolarmente efficaci.

L'Italia insieme ai suoi *partner* e alleati ha messo in campo ogni sforzo sul piano diplomatico, sia su canali bilaterali che multilaterali (ONU, NATO, OSCE in particolare) per scongiurare un conflitto armato, poi purtroppo deflagrato il 24 febbraio a seguito della decisione russa di aggredire l'Ucraina, in maniera ingiustificata, non provocata, in aperta e gravissima violazione dei principi a fondamento dell'ordine internazionale e di carattere umanitario.

Nel corso dell'11a sessione speciale d'emergenza (EES) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 2 marzo è stata adottata una risoluzione di condanna dell'aggressione della Federazione russa ai danni dell'Ucraina in cui si chiede la cessazione immediata dell'uso della forza e il ritiro immediato delle forze militari russe dall'Ucraina. Risoluzione che l'Italia ha contribuito a redigere come parte del *drafting group* e ha co-sponsorizzato assieme ad altri 95 Paesi. A favore della risoluzione si sono espressi 141 Paesi, solo 5 sono stati i voti contrari (Eritrea, Federazione russa, Repubblica araba siriana, Repubblica democratica popolare di Corea e Repubblica di Belarus) e 35 le astensioni. Il Governo italiano ha svolto un'intensissima azione di *outreach* a sostegno della risoluzione, sia a New York (grazie alla rappresentanza permanente), sia presso le capitali dei Paesi interessati, anche in coordinamento con l'Unione europea e con i principali *partner*. Nei giorni precedenti l'Italia aveva anche co-sponsorizzato una risoluzione sull'Ucraina in Consiglio di sicurezza ONU, non approvata per veto russo.

Nell'ambito del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite, si è svolto il 3 e 4 marzo un dibattito urgente sull'impatto del conflitto e sulla situazione dei diritti umani in Ucraina. La convocazione del dibattito è stata sostenuta con forza dall'Italia e dagli altri Paesi dell'Unione. Lo stesso sottosegretario Della Vedova è intervenuto in quell'occasione per reiterare la ferma condanna dell'Italia all'invasione russa e richiamare Mosca ai suoi impegni internazionali in materia di diritti umani e diritto internazionale umanitario. A esito del dibattito urgente, è stata adottata una risoluzione su iniziativa ucraina di condanna all'impatto dell'aggressione russa sui diritti umani nel Paese, volta, tra l'altro, a istituire una commissione d'inchiesta sulle violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario. L'Italia ha co-sponsorizzato la risoluzione insieme agli altri Paesi dell'Unione europea e ha svolto un'attività di sensibilizzazione su molti Stati a favore dell'iniziativa. La risoluzione è stata adottata con ampia maggioranza (32 sì, 13 astensioni, e soltanto 2 no), a testimonianza della grande mobilitazione della comunità internazionale nel condannare l'aggressione russa e dell'isolamento di Mosca nei principali fori multilaterali.

Nel segmento di alto livello del Consiglio diritti umani, svoltosi dal 28 febbraio al 2 marzo, l'Italia aveva già ribadito la ferma condanna dell'invasione russa, l'appello a cessare le ostilità nonché la richiesta di rispettare il diritto umanitario. Durante l'intervento del Ministro degli affari esteri russo Lavrov, inoltre, i rappresentanti degli Stati membri dell'Unione europea, insieme al rappresentante ucraino e a quelli di Paesi *like minded*, sono usciti dalla sala in segno di protesta e di solidarietà con l'Ucraina.

L'Italia, sempre in stretto coordinamento con i suoi *partner* e alleati, ha sostenuto l'adozione, in ambito UE, sia di misure restrittive individuali nei confronti di personalità istituzionali e imprenditoriali russe, sia di ulteriori misure restrittive settoriali. Queste ultime prevedono, in particolare, limitazioni alle esportazioni e colpiscono il mercato bancario russo oltre ai settori finanziario, energetico e aerospaziale della Federazione russa. In ul-

timo, sono stati approvati i seguenti provvedimenti: il divieto di transazioni relative alla gestione delle riserve e degli *asset* della Banca centrale russa; la chiusura dello spazio aereo a vettori e velivoli russi; la disconnessione di sette banche russe dal circuito SWIFT. Si tratta di misure che stanno dispiegando i loro effetti e che rappresentano strumenti attraverso cui indurre Mosca a rivedere la propria condotta, in modo che cessi immediatamente le ostilità, ritiri le sue forze dall'Ucraina e riprenda un percorso costruttivo e serio di negoziato verso una soluzione sostenibile e rispettosa dell'integrità territoriale, della piena sovranità, dell'indipendenza e della libertà dell'Ucraina, che l'Italia sostiene pienamente.

I *round* negoziali svoltisi finora tra interlocutori russi e ucraini in territorio bielorusso e i tentativi di stabilire un cessate il fuoco umanitario potrebbero essere segnali iniziali che l'Italia sostiene nell'auspicio che si possa porre fine alle operazioni belliche e alle sofferenze della popolazione ucraina. Parallelamente, il Governo ha messo in campo una serie di misure di sostegno finanziario, umanitario e militare a favore dell'Ucraina su cui si è riferito a più riprese in Parlamento e sostanziate sinora in una delibera firmata dal ministro Di Maio dal valore di 110 milioni di euro di aiuti al bilancio ucraino nonché in due decreti-legge (n. 14 del 25 febbraio e n. 16 del 28 febbraio, ora in corso di conversione in Parlamento).

Sul piano umanitario, in particolare, l'Italia ha erogato un milione di euro alla Croce rossa per interventi immediati ed è in fase di deliberazione un consistente aiuto (25 milioni di euro) sul canale multilaterale per rispondere agli appelli delle agenzie umanitarie (OCHA, UMCEF, ICRC, UNHCR), cui si aggiungono: una donazione della cooperazione italiana di 25 tonnellate di materiale sanitario, beni di prima necessità e accoglienza, l'invio da parte della protezione civile di materiale di emergenza (200 tende familiari e 1.000 brandine) nonché lo stanziamento di 10 milioni di euro a carico del fondo per le emergenze nazionali per assicurare soccorso e assistenza alla popolazione ucraina. Sono infine previste misure a sostegno degli studenti, dei ricercatori e dei docenti di nazionalità ucraina (500.000 euro), l'attivazione di corridoi speciali per i minori orfani e l'aumento della disponibilità all'accoglienza di profughi ucraini (ad oggi 16.000 posti). Ulteriori donazioni di beni umanitari sono al momento in fase di organizzazione.

Il Governo prosegue in queste ore ogni sforzo per promuovere l'immediata fine del conflitto in corso. Il ministro Di Maio ha avuto ripetuti colloqui telefonici con l'omologo ucraino e resta impegnato in un intenso e costante coordinamento con *partner* e alleati, da ultimo partecipando alle riunioni del Consiglio affari esteri dell'Unione europea e dei Ministri degli esteri NATO e G7 svoltesi nella giornata del 4 marzo a Bruxelles. Al centro dell'azione comune resta la compattezza della comunità euroatlantica nel reiterare la ferma condanna della perdurante aggressione russa e la determinazione ad imporre alla Russia pesanti costi per la sua grave violazione, uniti al richiamo a Mosca a far immediatamente cessare le operazioni militari a favore di un percorso di pace e di negoziato costruttivo.

L'Italia, in qualità di presidenza in esercizio del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha presieduto il processo di adozione della decisione di sospensione della Federazione russa dal Consiglio d'Europa per gravi violazioni dei principi e valori fondanti dell'organizzazione. L'Italia ha altresì co-promosso l'attivazione, in ambito OSCE, del cosiddetto meccanismo di Mosca per l'istituzione di una missione di esperti indipendenti su violazioni e abusi commessi nell'ambito della guerra della Federazione russa con il sostegno della Bielorussia contro il popolo ucraino.

L'Italia continuerà a lavorare nelle direzioni qui richiamate: il sostegno a istituzioni, popolo ed esercito ucraini; la creazione di uno spazio per la diplomazia; le sanzioni economiche e l'isolamento politico nei confronti della Federazione russa.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*  
DELLA VEDOVA

(10 marzo 2022)

---

BARBARO, RAUTI, MALAN, FAZZOLARI, IANNONE, GARNERO SANTANCHE', PETRENGA, MAFFONI, LA PIETRA, CALANDRINI. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

è trascorso un intero anno dalla tragica uccisione dell'ambasciatore Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustapha Milambo e si intensifica un dolore mai sopito per quanto accaduto, come anche lo sdegno per la poca attenzione che i nostri connazionali, altissimi rappresentanti dello Stato, hanno ricevuto in questi mesi;

per altre vicende internazionali, sovente si sono palesati costanti interessamenti da parte dalle istituzioni, e conseguentemente dai mezzi d'informazione, che hanno certamente contribuito ad indurre le autorità estere ad essere maggiormente incisive e, in qualche caso, risolutive;

il triste silenzio delle istituzioni italiane è stato infranto principalmente dal Gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia, con la produzione di tre interrogazioni a cui il Governo ha dato riscontri che in altre democrazie avrebbero determinato un senso profondo di sdegno, per la reiterate risposte a giudizio degli interroganti generiche ed evasive;

il nodo oggettivo sulla sussistenza di responsabilità non è ancora sciolto ad un anno dal gravissimo accadimento: è stato ucciso il massimo rappresentante del nostro Stato e il suo unico operatore di scorta in una zona

di conflitto ad altissimo rischio, tanto che, come ricordato nelle pregresse interrogazioni, qualsiasi funzionario estero transiti in quell'area dispone di numerosi operatori di sicurezza e adeguati mezzi blindati; il Parlamento ha il diritto di sapere se ciò che è accaduto deve considerarsi una circostanza sfortunata o il frutto di una manchevolezza del nostro dispositivo di sicurezza, e in tal caso occorre individuare le precise e dirette responsabilità;

è pur vero che il capomissione non deve chiedere preventiva autorizzazione per muoversi, tuttavia in ogni spostamento e nello svolgimento delle sue attività dovrebbero essere applicate, a seconda degli scenari, le "*standard operative procedure*" ossia quell'insieme di misure previste a seguito di attività di *intelligence* tese a mitigare al massimo il rischio connesso alle attività diplomatiche e che fisiologicamente nel caso di specie avrebbero dovuto prevedere un approfondito e meticoloso coordinamento con la sicurezza di chi ha organizzato la missione sia in fase preventiva, sia in missione e sia al termine;

gli interroganti apprendono da fonti giornalistiche locali che tutti e tre gli operatori del PAM (programma alimentare mondiale dell'ONU) che presero parte al convoglio siano stati trasferiti, due all'estero e uno in un'altra provincia, e che a tutti i componenti della missione e ai loro familiari sia stato imposto il divieto di parlare con chiunque dei fatti accaduti quel giorno. Un riferimento chiaro alle reticenze dell'organizzazione che aveva in carico la sicurezza della trasferta verso Rutshuru e che ha in un suo responsabile, Mansour Rwagaza, l'unica persona che risulta attualmente indagata per aver falsificato i documenti relativi allo spostamento via terra, omettendo la presenza del diplomatico e del carabiniere che avrebbe obbligato l'organizzazione a fornire una scorta armata;

nella giornata del 18 gennaio 2022 sono apparse notizie stampa in cui le autorità congolese, specificatamente la Polizia del nord Kivu, hanno dichiarato di aver arrestato alcuni soggetti che avrebbero preso parte all'azione criminosa che ha portato alla morte dei connazionali,

si chiede di sapere:

in capo a chi risieda la responsabilità di fornire la protezione ravvicinata dei nostri rappresentanti diplomatici;

quali siano, se esistono, le *standard operative procedure* per gli spostamenti di un ambasciatore in territori a rischio o addirittura ostili;

se i nostri apparati di sicurezza competenti per quella sede diplomatica avessero ricevuto preventivamente dal PAM informazioni sulla missione e quale coordinamento sia stato previsto tra i nostri apparati di sicurezza e il dipartimento sicurezza dell'ONU deputato a garantire gli *standard* di sicurezza nelle missioni;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle disposizioni emanate dal PAM al personale e ai familiari coinvolti nella tragica missione;

se i soggetti tratti in arresto il 18 gennaio scorso siano ancora reclusi o se siano stati rilasciati;

se le autorità congolesi abbiano ricevuto la richiesta di autorizzare i nostri operatori del raggruppamento operazioni speciali dei Carabinieri a recarsi in Congo per sentire i soggetti sottoposti al fermo, ovvero se siano collaborative;

se abbia già intrapreso, o vorrà farlo, iniziative legislative volte a scongiurare accadimenti tragicamente vergognosi come l'assassinio dei due alti rappresentanti dell'Italia all'estero, per un Paese che si fregia di essere una delle prime nazioni al mondo per economia, democrazia e modernità.

(4-06588)

(15 febbraio 2022)

RISPOSTA. - Sul piano generale, la sicurezza del personale italiano all'estero dipende in primo luogo dalle autorità di accreditamento (artt. 22 e 29 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche). Compiti di protezione delle strutture diplomatiche e consolari sono poi svolti dai Carabinieri in servizio quadriennale di vigilanza e sicurezza. Parallelamente, in talune realtà, sono inviati militari di scorta e tutela: l'invio di questi ultimi è deciso in seguito a segnalazioni da parte dei competenti organi circa la particolare esposizione del personale italiano, sulla base di vari parametri fra i quali rientra la fascia di rischio del Paese. Possono infine essere disposte missioni temporanee sostitutive o di rinforzo qualora richieste.

Questo Ministero svolge regolarmente un'analisi relativa ai livelli di rischio nei vari Paesi e formula alle sedi le relative raccomandazioni sulle misure e procedure di sicurezza da adottare. Tale analisi si basa essenzialmente sulle valutazioni dell'ambasciata e di altre articolazioni dello Stato presenti *in loco*, oltre che sulle valutazioni dei maggiori *partner*, in particolare attraverso gli scambi di informazioni in sede di riunione dei capi missione UE.

In tale contesto, la sicurezza dell'ambasciata a Kinshasa era ed è assicurata da un dispositivo di sicurezza e vigilanza di due Carabinieri in servizio quadriennale, cui si aggiungono altri due Carabinieri in missione semestrale di protezione e scorta del capo missione. La missione nell'est del Paese si svolgeva nel quadro organizzativo del programma alimentare mondiale (PAM) al quale, come di norma in casi analoghi, era demandata la definizione delle misure di sicurezza necessarie alla tutela dei partecipanti alla missione stessa.



Quanto al dispositivo di sicurezza predisposto dal PAM, su richiesta italiana, il Department safety and security (DSS) delle Nazioni Unite ha trasmesso un rapporto (fact-finding mission report) datato 19 marzo 2021. Successivamente, il 27 gennaio 2022, il PAM, assieme al DSS, ha fatto pervenire il rapporto riservato finale di un *panel* interno di esperti incaricato di verificare quali regolamentazioni e politiche di sicurezza delle Nazioni Unite rilevassero in relazione al tragico incidente e di come esse siano state applicate. Entrambi i rapporti sono stati fatti avere alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma.

Sempre con riguardo al dispositivo di sicurezza predisposto dal PAM, la Procura ha reso noto, il 9 febbraio 2022, di aver notificato a due dipendenti dell'organizzazione un avviso di conclusione delle indagini preliminari, ritenendo di aver raccolto elementi idonei a contestare il delitto di cui agli artt. 113, 40 e 589 del codice penale. Ciò in quanto, in qualità di organizzatori della missione, essi avrebbero omesso (per negligenza, imprudenza e imperizia) ogni cautela idonea a tutelare l'integrità fisica dei partecipanti alla missione. La Farnesina non è al corrente di disposizioni che il PAM avrebbe impartito al proprio personale coinvolto nella missione e ai loro familiari di non rilasciare dichiarazioni sui fatti del 22 febbraio 2021.

Quanto precede, in un contesto più generale in cui questo Ministero ha sempre tenuto altissima l'attenzione sulle tragiche circostanze del 22 febbraio 2021 e in tutti questi mesi ha interagito più volte con la Procura di Roma al fine di facilitarne l'attività investigativa nei suoi risvolti internazionali, con l'obiettivo di fare piena luce su circostanze e responsabilità. Tale azione si è dispiegata senza sosta a Roma e attraverso la rete diplomatica, sia nei confronti del sistema delle Nazioni Unite, ed in particolare del PAM, sia nei confronti delle autorità di Kinshasa.

La sensibilizzazione a livello politico è stata costante e ai massimi livelli. Da ultimo, con una lettera del 5 gennaio 2022, il ministro Di Maio ha invitato il direttore esecutivo del PAM a favorire la massima collaborazione con la magistratura italiana da parte dei funzionari dell'agenzia delle Nazioni Unite all'epoca dei fatti in servizio nella Repubblica democratica del Congo. Il 12 gennaio il direttore esecutivo ha riscontrato la lettera assicurando che l'organizzazione continuerà a sostenere appieno le attività investigative in corso. L'organizzazione stessa ha, peraltro, successivamente espresso il proprio disappunto per le notizie circolate sulla stampa, sottolineando che secondo le conclusioni contenute nel rapporto del *panel* di esperti delle Nazioni Unite nessun atto o omissione riconducibile al personale PAM avrebbe avuto un effetto determinante sui tragici fatti del 22 febbraio 2021.

Per quanto riguarda i profili di cooperazione giudiziaria internazionale con la Repubblica democratica del Congo, la Farnesina ha avuto cura di processare con la massima urgenza le richieste di assistenza giudiziaria formulate dalla Procura della Repubblica nel marzo e settembre 2021, volte

all'acquisizione dalle autorità giudiziarie congolese di informazioni e documentazione inerenti l'inchiesta da loro avviata. Si è in attesa di riscontro da parte delle autorità. Kinshasa aveva assentito all'ipotesi di una missione in Congo di un gruppo investigativo italiano dell'Arma dei Carabinieri. Questo Ministero si è adoperato per favorirne la realizzazione anche nel nord Kivu, attraverso contatti avvenuti sia con i competenti organi congolese sia con la missione di pace delle Nazioni Unite MONUSCO a New York e a Kinshasa. Sono poi intervenuti alcuni elementi di novità che consigliano di ricalibrare il perimetro della missione: in primo luogo, il deterioramento della situazione di sicurezza a causa di operazioni militari congiunte Congo-Uganda nel nordest del Paese (con obiettivo le posizioni del gruppo di matrice islamista delle Forces démocratiques alliées, ADF); inoltre, gli arresti di alcuni presunti responsabili materiali dell'attacco, su cui non risultano novità quanto allo stato di detenzione; infine, recenti dinamiche interne nella Repubblica democratica del Congo, che, tra l'altro, hanno portato alla sostituzione del vertice dell'apparato di sicurezza dello Stato.

La Farnesina, anche attraverso l'ambasciata a Kinshasa, continuerà a sollecitare la piena collaborazione delle autorità congolese con la magistratura italiana. Anche a garanzia dell'attività di indagine in corso e in un'ottica di ritorno alla piena funzionalità della sede, si segnala che è tuttora in attesa di gradimento il neoministrato ambasciatore d'Italia a Kinshasa, consigliere d'ambasciata Alberto Petrangeli. Non appena le autorità del Congo lo avranno concesso, si disporrà il relativo trasferimento con priorità.

Infine, il Ministero continua ad attribuire la massima priorità al rafforzamento della sicurezza delle nostre sedi all'estero e del relativo personale. In tale contesto, con decreto interministeriale n. 5133/1678 del 30 luglio 2021 è stato approvato l'ampliamento del contingente dei militari dell'Arma in assegnazione quadriennale e breve, per un totale di 51 posti complessivi.

Il ricordo dell'ambasciatore Attanasio e del carabiniere Iacovacci, insieme a quello dell'autista Milambo, resterà sempre vivo. La loro memoria spinge a proseguire con sempre maggiore determinazione nelle attività a tutela della sicurezza del personale della Farnesina. L'Italia non dimentica gli esemplari servitori dello Stato che hanno perso la vita nell'esercizio delle loro funzioni. Per questo non arretrerà di un passo fino al completo accertamento di tutte le responsabilità riguardo alla loro tragica fine.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*  
DELLA VEDOVA

(16 marzo 2022)

---

FATTORI, NUGNES, DE FALCO, DE PETRIS. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

con il decreto-legge "cura Italia" era stato introdotto il blocco dei licenziamenti per far fronte alla crisi derivante dal periodo pandemico;

nel tempo si sono susseguiti vari altri atti normativi a sostegno di aziende e famiglie ma il Governo ha deciso di non mantenere il blocco totale dei licenziamenti, ma solo di prevedere istituti parziali che scadranno ad aprile 2022;

il blocco dei licenziamenti ha mitigato fortemente il fenomeno della disoccupazione e di conseguenza della disuguaglianza sociale;

il periodo pandemico è ancora in corso e gli effetti economici e sociali sono ancora in atto;

la pandemia ha altresì avuto l'effetto della crescita esponenziale in termini di fatturato di alcune case farmaceutiche coinvolte nella realizzazione e distribuzione dei vaccini anti COVID-19 che hanno peraltro usufruito anche di sostanziosi aiuti pubblici;

considerato che:

le sigle Filctem CGIL, Femca CISL e Uiltec UIL hanno avuto un incontro con i vertici di Pfizer dai quali hanno ricevuto un piano di esubero di 130 unità per lo stabilimento di Catania;

il piano prevede mancati rinnovi e tagli legati anche all'acquisizione di un nuovo macchinario che richiede meno personale;

lo stabilimento di Catania è specializzato nella produzione di antibiotici parenterali di prima linea per uso ospedaliero, penicillinici e non penicillinici;

già da molti mesi, da quanto si apprende da testimonianze dei lavoratori pubblicate a mezzo stampa, il processo di ridimensionamento produttivo è in atto;

di contro, nello stabilimento di Ascoli Piceno, è iniziato il confezionamento della pillola Paxlovid, l'antivirale contro il COVID-19 del quale già 11.200 confezioni sono in distribuzione alle Regioni italiane e la catena produttiva è serrata sulle 24 ore;

la fattispecie in questione non rientrerebbe nella proroga del blocco licenziamenti dell'ultima sessione di bilancio, in quanto non si parla di chiusura dello stabilimento, ma di riorganizzazione;

considerato inoltre che:

il valore di Pfizer nel 2021 è aumentato di oltre il 50 per cento con ricavi che hanno toccato i 57 miliardi di dollari, con un aumento del 91 per cento rispetto al 2020;

questi numeri sono legati alla produzione e distribuzione del vaccino contro il COVID-19 che, si ripete, sono stati frutto di sostanziosi aiuti pubblici;

una delle proposte che verrà fatta ai lavoratori di Catania è quella di spostarsi nello stabilimento di Ascoli Piceno, con evidenti conseguenze per le famiglie;

Pfizer ha annunciato un investimento di appena 27 milioni di euro per i prossimi tre anni nello stabilimento di Catania, ritenuto irrisorio dai sindacati e segnale preoccupante;

appare, a giudizio degli interroganti, quantomeno paradossale che sia proprio una multinazionale dagli introiti miliardari provenienti dalla crisi pandemica a fare un piano di esuberi per motivi "economici",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda e quali azioni intendano mettere in campo affinché non vi siano licenziamenti nella sede di Catania;

quali siano le azioni che intendono porre in essere per non consentire più situazioni come quella descritta, come Whirlpool e altre analoghe, in cui si mettano a rischio intere famiglie e vite umane, per l'inadeguatezza dei piani industriali.

(4-06533)

(8 febbraio 2022)

RISPOSTA. - Con l'atto si evidenzia la situazione occupazionale dello stabilimento della Wyeth Lederle S.p.A. di Catania, specializzato nella produzione di antibiotici parenterali di prima linea, penicillinici e non, per uso ospedaliero, che attualmente, hanno subito un calo di richiesta.

Il piano di ridimensionamento dell'organico che la multinazionale statunitense Pfizer ha deciso di attuare in Italia il 3 febbraio 2022 durante un incontro è relativo a circa 210 unità, delle quali 130 sono dipendenti diretti di Pfizer. La vertenza, fino ad oggi, è stata seguita a livello locale, sia dalla Prefettura che da Confindustria Catania.

La direttiva del Ministro 14 ottobre 2021 all'articolo 1 stabilisce quali sono i requisiti per l'istituzione di un tavolo di crisi a livello nazionale, i quali non ricorrerebbero nel caso di specie. Nel corso degli incontri del tavolo regionale, dunque, il rappresentante dell'azienda avrebbe precisato che la propria strategia non prevede la dismissione dello stabilimento, e che, peraltro, saranno effettuati investimenti per un intervento di modernizzazione per la ristrutturazione del sito, come conosciuto dagli interroganti.

Com'è noto, il 7 marzo, presso la sede di Confindustria di Catania, nell'ambito delle relazioni industriali, non si è riusciti a raggiungere un accordo con i sindacati, che hanno lamentato l'assenza, da parte della Pfizer, di precise informazioni in merito alla questione sollevata. Il tavolo, già attivato presso la medesima Regione, potrà, dunque, essere riconvocato al fine di valutare le possibili soluzioni e i più opportuni strumenti da attivare per gestire positivamente la vicenda.

Si riferisce, infine, che, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha informato che, ad oggi, le proprie strutture non hanno ricevuto alcuna comunicazione, né richiesta di intervento.

In conclusione, si rappresenta che le opportune iniziative per garantire la continuità produttiva e per tutelare, al contempo, gli attuali livelli occupazionali del sito potranno essere valutate nell'ambito di un nuovo incontro del tavolo di crisi regionale.

*Il Vice ministro dello sviluppo economico*

TODDE

(16 marzo 2022)

---

PAPATHEU, PEROSINO, BINETTI, RIZZOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo, dell'economia e delle finanze, della cultura, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'interno, per le politiche giovanili, del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico, dell'istruzione e per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

l'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù è ente storico e patrimonio del Paese, che è stato costituito con l'intervento, tra gli altri, dei

rappresentanti del Ministero dell'interno, del commissario straordinario dell'Ente nazionale industrie turistiche, della direzione generale del turismo, del commissario nazionale gioventù italiana, con un apporto economico iniziale da parte dello Stato, come fondo di dotazione;

L'Associazione è ente morale a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1948, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per gli affari esteri, nonché riconosciuto quale ente assistenziale a carattere nazionale con decreto del Ministro dell'interno 6 novembre 1959, n. 10.18404/12000°40; infine, con il decreto-legge n. 97 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 203 del 1995, è stato riconosciuto definitivamente ente culturale;

inoltre, l'associazione è inclusa tra le «organizzazioni non governative» segnalate dall'ONU tra gli enti di sviluppo sociale;

L'Italia, anche grazie ad AIG, è da sempre Paese membro qualificato della "International Youth Hostel Federation", di cui fanno parte oltre 80 nazioni;

L'Associazione si è sempre occupata di agevolare la promozione della cultura italiana, dei siti paesaggistici, culturali e dei siti riconosciuti patrimonio dell'UNESCO, anche attraverso la medesima rete della "International Youth Hostel Federation";

il Governo, a più riprese, ha confermato di essere a conoscenza della situazione in cui versa l'Associazione;

il ministro del Turismo, rispondendo a diversi atti di sindacato ispettivo, ha ribadito che intende "individuare ogni ulteriore soluzione utile a livello normativo, che consenta di affrontare la difficile situazione in cui versa l'Associazione, tutelarne il patrimonio e il livello occupazionale, per evitarne la chiusura definitiva e salvaguardarne le descritte attività che, per il settore del turismo, assumono particolare rilievo";

da ultimo, il ministro delle Politiche giovanili, rispondendo all'interrogazione 4-09793, presentata alla Camera dei deputati, ha sottolineato di aver espresso parere favorevole alle norme presentate, con una riformulazione tesa ad un maggiore coinvolgimento del Dipartimento per le politiche giovanili ed il Servizio civile universale;

analoghe risposte sono state date dal Governo, intervenendo in aula alla Camera, in risposta agli atti di sindacato ispettivo 2-01285 e 3-02654;

la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno 9/2305/99;

tutte le forze politiche, sia alla Camera che al Senato, a più riprese, hanno presentato analogo emendamento che non ha tuttavia trovato spazio nella conversione dei decreti emergenziali, nonostante i pareri favorevoli del Ministero del Turismo e delle Politiche Giovanili;

il perdurare della situazione rischia di compromettere, irrimediabilmente, il patrimonio materiale e immateriale;

la gravissima crisi economica che ha colpito l'Italia a causa del COVID-19 rende necessario adottare misure e strumenti di sostegno al turismo e in particolare delle categorie più svantaggiate, tra cui rientrano quelle giovanili e quelli a basso reddito,

si chiede di sapere se e quali misure, tempestive, il Governo ritenga di adottare per tutelare il marchio storico, il patrimonio mobiliare e immobiliare, i servizi di utilità sociali dell'Ente ed il livello occupazionale.

(4-06679)

(1° marzo 2022)

*PITTELLA. - Ai Ministri del turismo, della cultura e dell'interno. - Premesso che:*

l'Associazione italiana alberghi per la gioventù è ente storico e patrimonio del Paese, che è stata costituita con l'intervento, tra gli altri, dei rappresentanti del Ministero dell'interno, del commissario straordinario dell'Ente nazionale industrie turistiche, della Direzione generale del turismo, del Commissario nazionale gioventù italiana, con un apporto economico iniziale da parte dello Stato, come fondo di dotazione;

l'Associazione è ente morale a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1948, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri, nonché riconosciuto quale ente assistenziale a carattere nazionale con decreto del Ministro dell'interno 6 novembre 1959, n. 10.18404/12000°40; infine, con il decreto-legge n. 97 del 1995, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 203 del 1995, è stato riconosciuto definitivamente ente culturale;

inoltre, l'Associazione è inclusa tra le "organizzazioni non governative" segnalate dall'ONU tra gli enti di sviluppo sociale;

l'Italia, anche grazie ad AIG, è da sempre Paese membro qualificato della "International youth hostel federation", di cui fanno parte oltre 80 nazioni;

l'Associazione si è sempre occupata di agevolare la promozione della cultura italiana, dei siti paesaggistici, culturali e dei siti riconosciuti patrimonio dell'UNESCO, anche attraverso la medesima rete della "International youth hostel federation";

il Governo, a più riprese, ha confermato di essere a conoscenza della situazione in cui versa l'Associazione italiana alberghi per la gioventù;

il Ministro del turismo, rispondendo a diversi atti di sindacato ispettivo, tra cui l'interrogazione 4-06059, ha ribadito che intende "individuare ogni ulteriore soluzione utile a livello normativo, che consenta di affrontare la difficile situazione in cui versa l'Associazione, tutelarne il patrimonio e il livello occupazionale, per evitarne la chiusura definitiva e salvaguardarne le descritte attività che, per il settore del turismo, assumono particolare rilievo";

da ultimo, il Ministro per le politiche giovanili, rispondendo all'interrogazione 4-09793, presentata alla Camera dei deputati, ha sottolineato di aver espresso parere favorevole alle norme presentate, con una riformulazione tesa ad un maggiore coinvolgimento del Dipartimento per le politiche giovanili e del servizio civile universale;

analoghe risposte sono state date dal Governo, intervenendo in aula alla Camera dei deputati, in risposta agli atti 2-01285 e 3-02654;

la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno 9/2305/99 nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio per il 2020;

tutte le forze politiche, sia alla Camera che al Senato, a più riprese, hanno presentato analogo emendamento che non ha tuttavia trovato spazio nel corso dell'esame di diversi decreti-legge, nonostante i pareri favorevoli dei Ministri del turismo e per le politiche giovanili;

il perdurare della situazione rischia di compromettere, irrimediabilmente, il patrimonio materiale e immateriale;

la gravissima crisi economica che ha colpito l'Italia a causa del COVID-19 rende necessario adottare misure e strumenti di sostegno al turismo e in particolare delle categorie più svantaggiate, tra cui rientrano quelle giovanili e quelli a basso reddito,

si chiede di sapere se e quali misure, tempestive, il Governo ritenga di adottare per tutelare il marchio storico, il patrimonio mobiliare e immobiliare, i servizi di utilità sociali dell'ente ed il livello occupazionale.

(4-06684)

(2 marzo 2022)



RISPOSTA.<sup>(\*)</sup> - Si fa presente, in via preliminare, in relazione a quanto argomentato negli atti di sindacato ispettivo 4-06679 e 4-06684 in ordine alle vicende dell'Associazione italiana per gli alberghi della gioventù, che la situazione in cui versa l'ente è nota al Ministro: l'AIG è un ente *no profit* che promuove un turismo etico e sostenibile; rappresenta un'importante catena ricettiva; è stata inclusa tra le organizzazioni non governative segnalate dall'ONU tra gli enti di sviluppo sociale; ha un patrimonio di 22 milioni di euro e 200 posti di lavoro a rischio; l'AIG, attualmente sottoposta alla procedura fallimentare del Tribunale di Roma n. 492/2019, oggetto di ricorso dinanzi alla Corte di cassazione, può costituire un'importante risorsa del settore turistico, considerando la sua attività tesa alla promozione del turismo giovanile (mediante ostelli per la gioventù), e al miglioramento morale, culturale e fisico dei giovani.

Al fine di risolvere le problematiche dell'AIG, con specifico riferimento ai profili di competenza, il Ministro ha dato mandato agli uffici di esprimere parere favorevole in merito ad alcuni emendamenti relativi alla salvaguardia dell'ente (purtroppo successivamente non approvati), presentati: dall'on. Comaroli (emendamento 45.04), all'interno dei lavori riguardanti l'AC 3354, di conversione del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, recante disposizioni attuative del PNRR, che prevedeva, al termine della procedura fallimentare in corso, la costituzione di una nuova associazione, con analogo oggetto e medesime finalità; dal sen. Ripamonti (emendamento 121.0.6), nell'ambito dei lavori riferiti all'AS 2448 relativi all'approvazione del disegno di legge di bilancio, che prevedeva che, previa ricognizione da parte di questo Ministero dei beni residui dell'Associazione, fosse costituito, senza oneri per la finanza pubblica, come ente pubblico non economico, vigilato dal Ministero medesimo.

---

<sup>(\*)</sup> Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Anche nell'ambito dei lavori riguardanti l'AS 2505 di conversione del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante "Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico", il Ministro ha espresso parere favorevole in ordine alle proposte emendative 3.0.92 della sen. Binetti, 3.0.93 della sen. Rizzotti, 3.094 del sen. Pittella e 3.0.95 della sen. Faggi, che, seguendo precedenti iniziative che andavano nella medesima direzione, prevedono la soppressione dell'AIG e la costituzione di un nuovo ente pubblico economico, con la nomina di un commissario straordinario che gestisca la fase di transizione tra i due enti.

*Il Ministro del turismo*

GARAVAGLIA

(9 marzo 2022)

---

PEROSINO. - *Ai Ministri della transizione ecologica e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 2 aprile 2020 in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 102 del 2019 definisce le modalità con le quali le Regioni possono richiedere deroga al decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 in merito alla semina in acque pubbliche di specie ittiche alloctone. Le specie ittiche non autoctone che da più di un secolo rappresentano la consuetudine nella gestione delle politiche inerenti alla pesca professionale e ricreativa sono principalmente il coregone, la trota iridea e la trota fario;

la Regione Piemonte è impegnata da anni nelle politiche di conservazione da un lato, mediante attuazione di un piano Ittico regionale in cui i provvedimenti a tutela delle specie autoctone hanno attivamente coinvolto le istituzioni locali e il mondo dell'associazionismo alieutico, e dall'altro lato nell'incentivazione della pesca sportiva e ricreativa come volano dell'indotto economico stagionalizzato nelle aree interne sia alpine che appenniniche;

con la prossima adozione della *checklist* delle specie ittiche autoctone, strumento la cui bozza presentata in occasione della conferenza Stato-Regioni ha mostrato non poche lacune e imprecisioni, si verrebbe a completare un quadro normativo che potrebbe comportare l'interruzione delle immissioni in tutte le acque regionali delle specie suddette con ingenti danni al comparto pesca, sia professionale che ricreativo e turistico. Tale repentina interruzione comporterà l'inevitabile impossibilità gestionale dell'intero comparto a causa della sovrapposizione degli strumenti di pianificazione regionale (piano ittico regionale e carta delle vocazionalità ittiche) con quelli

qui citati e la necessaria ridiscussione ed adeguamento delle politiche ittogeniche, di immissione e di valorizzazione sportiva e turistica delle acque vallive delle aree interne sia del quadrante alpino che appenninico;

seppure si condividano le finalità e gli obiettivi di salvaguardia delle specie autoctone e della salubrità delle acque e del territorio, già peraltro contemplate negli strumenti di pianificazione regionale, l'utilizzo di talune specie ittiche non autoctone in modalità non invasiva e monitorata ha da oltre un secolo rappresentato un elemento fondante il sistema della pesca non solo in Piemonte, ma anche nel resto delle regioni italiane e pertanto si ritiene che un'eventuale sospensione dovrà essere graduale e concertata proprio con le istituzioni locali preposte alla gestione alieutica;

il Ministro della transizione ecologica concorderà con la logica che la pesca dilettantistica, ricreativa, sportiva o turistica, rappresenta non solo il *modus operandi* delle politiche di conservazione del patrimonio ittico indigeno, ma anche e soprattutto un'occasione per innumerevoli territori montani di esercitare attrattività ed economia collegata alla frequentazione di aree interne in cui il reticolo idrografico rappresentato da laghi, fiumi e torrenti è stato, è e sarà uno strumento imprescindibile per la resilienza ed il rilancio delle aree interne sia dal punto di vista economico e commerciale che sociale in considerazione delle innumerevoli associazioni locali con coinvolgimento di decine di migliaia di appassionati ed addetti,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere in merito alla possibilità di "sospensione" dell'adozione della *checklist* delle specie ittiche autoctone al fine di perfezionarne i contenuti e di concertarli con gli strumenti di pianificazione delle Regioni e delle Province autonome;

quali siano gli intendimenti riguardo alla possibilità di definire un congruo periodo transitorio che consenta al sistema gestionale della pesca e alla collegata normativa territoriale un graduale adeguamento alle eventuali nuove implicazioni;

a valle delle criticità già espresse dalle Regioni e dalle Province autonome, se intendano adottare delle iniziative sull'eventuale proposta di parziale modifica del suddetto decreto anche al fine di consentire un congruo e produttivo lasso di tempo per una corretta redazione e successiva valutazione delle istanze di deroga.

(4-05273)

(14 aprile 2021)

RISPOSTA. - Come ricordato, il decreto del Presidente della Repubblica n. 102 del 2019 ha introdotto per le Regioni la possibilità di derogare al preesistente divieto assoluto di reintroduzione, di introduzione e di ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997. Il decreto ministeriale 2 aprile 2020 è stato emanato in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 ed ha unicamente la funzione di definire le modalità operative per la richiesta e la valutazione delle deroghe, senza intervenire in alcun modo sui principi e criteri per la concessione delle deroghe stesse.

Su richiesta delle Regioni è stato aperto un tavolo tecnico per fare chiarezza sulle specie di pesci di interesse alieutico autoctone, con la finalità di pervenire alla condivisione delle specie per la cui immissione sarebbe necessario richiedere una deroga. Al tavolo partecipano Ministero della transizione ecologica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero della salute, Regioni, Province autonome e ISPRA che, a sua volta, si avvale del supporto dell'AIAD, Associazione italiana ittiologi acque dolci. Il tavolo ha una finalità meramente ricognitiva dello stato di autoctonia della specie, secondo la definizione di cui all'art. 2, comma 1, lettera *o-quinquies*), del decreto del Presidente della Repubblica n. n. 357 del 1997.

Riguardo alla Regione Piemonte, la legge regionale n. 37 del 2006 ("Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca") annovera tra le sue finalità la tutela della fauna ittica autoctona ed enuclea tra i suoi obiettivi (art. 1, comma 3) quello di "garantire la salvaguardia degli ambienti acquatici e della fauna acquatica autoctona nel rispetto dell'equilibrio biologico e della conservazione della biodiversità" (lettera *a*)), di "promuovere e coordinare attività di valorizzazione e incremento della fauna ittica autoctona regionale" (lettera *f*)), nonché di "gestire e promuovere un esercizio dell'attività alieutica compatibile con l'ambiente quel fenomeno ricreativo e sociale" (lettera *c*)).

Lo stesso "piano regionale per la tutela degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca" (PIR), di cui all'art. 10 della legge regionale citata, deve essere redatto in coerenza con la "disciplina regionale e nazionale in materia di acque" e con la "pianificazione regionale concernente la protezione degli ambienti acquatici e la tutela delle acque".

Le comunità ittiche attese nella "zona dei salmonidi della regione padana" sono: *Salmo [trutta] trutta* (ceppo mediterraneo), *Salmo [trutta] marmoratus*, *Thymallus thymallus*, *Phoxinus phoxinus* e *Cottus gobio*, altrimenti dette trota mediterranea, trota marmorata, temolo, sanguiola e scazzone. Pertanto, nella comunità di riferimento della zona salmonicola è assente il ceppo atlantico della trota fario. Parimenti, anche gli autori della "carta ittica del fiume Po" escludono l'autoctonia della trota fario. Da sempre, insieme alla trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), la *Salmo [trutta] fario* (trota fario dei ceppi atlantici), è il salmonide più ampiamente utilizzato per

i ripopolamenti su tutti i torrenti alpini, compresi quelli maggiori delle principali vallate ed anche nella fascia pedemontana e nell'alta pianura.

Nella redazione del PIR, la Regione Piemonte ha deciso di considerare alloctone la trota fario e la trota iridea, mentre si è ritenuta la *Salmo [trutta] marmoratus* unica specie di salmonide autoctono per il territorio piemontese.

Ai fini dell'individuazione delle specie alloctone è stato effettuato il monitoraggio dell'ittiofauna per definire le tipologie ambientali in funzione delle quali si prevedono i diversi tipi di gestione e soprattutto le modalità di ripopolamento, l'individuazione degli ambienti acquatici di particolare interesse, l'individuazione degli ambienti che richiedono interventi di recupero, l'analisi dello stato delle specie ittiche presenti nei territori regionale e provinciali, le relazioni, quando possibili, tra lo stato delle comunità ittiche e quello degli ambienti acquatici, ai fini della definizione di stato ambientale ai sensi della direttiva 2000/60/CE e del decreto legislativo n. 152 del 2006. L'ultimo monitoraggio regionale è stato disposto nell'anno 2009 al fine di individuare, per la gestione dell'ittiofauna, ambiti zoogeografici omogenei tipici e caratteristici della regione piemontese (o porzione occidentale del bacino del Po) definiti "zone gestionali" (zone A, B, C e D). Secondo il PIR, la vera zona salmonicola coincide con la zona gestionale "C", rappresentata da corsi d'acqua con regime idrologico di tipo nivopluviale e adatti ad ospitare comunità ittiche effettivamente tipiche della "zona dei salmonidi della regione padana" di cui al decreto ministeriale n. 260/2010.

Il PIR prevede la possibilità di immissioni, per fini alieutici, della trota fario di ceppo atlantico e della trota iridea: in determinati contesti, quali i corsi d'acqua della zona gestionale "A", ma ad esclusione degli "ecosistemi acquatici di particolare interesse naturalistico" (aree protette nazionali, regionali e provinciali e siti della rete "Natura 2000" istituiti allo scopo di tutelate zone umide e organismi con ciclo vitale parziale o totale acquatico); oppure nei corsi d'acqua anche delle zone gestionali "B" e "C" per la sola trota iridea, ma ad esclusione degli ecosistemi acquatici di particolare interesse naturalistico; infine, in occasione di gare di pesca in qualunque zona gestionale, ma ad esclusione degli ecosistemi acquatici di particolare interesse naturalistico.

Con il PIR la Regione Piemonte ha ritenuto di proporre un modello gestionale che tenesse conto di pratiche ittiogeniche consolidate ormai da decenni o addirittura da secoli (e, come tali, facenti ormai parte della cultura e delle tradizioni del mondo alieutico) ma che, al contempo, fosse soprattutto capace di garantire un miglioramento rispetto alla situazione attuale con benefici attesi a vantaggio delle specie autoctone.

Purtuttavia, al fine di valutare approfonditamente le perplessità rappresentate da alcune Regioni in merito agli esiti delle attività del tavolo

tecnico citato, si è intervenuto attraverso quanto disciplinato dalla legge n. 234 del 2021. In particolare, il comma 835 dell'art. 1 istituisce presso questo Ministero il "nucleo di ricerca e valutazione" al fine di analizzare le condizioni che determinano il divieto di immissione di specie ittiche non autoctone di cui all'articolo 12 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997. Con il successivo comma 836 si stabilisce che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano conformano i rispettivi sistemi di gestione ittica entro 180 giorni dalla conclusione dei lavori del nucleo di ricerca e valutazione, consentendo l'immissione delle sole specie riconosciute come autoctone dalle rispettive carte ittiche. Inoltre con il comma 837 si prevede che, tenuto conto dei lavori del nucleo, sentiti la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e l'ISPRA, con decreto ministeriale sono definite le specie ittiche d'acqua dolce di interesse alieutico riconosciute come autoctone per regioni o per bacini. Infine con il comma 838 viene disposto che, per lo svolgimento delle attività del nucleo di ricerca e valutazione, viene autorizzata la spesa di 150.000 euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023.

Pertanto, alla luce di quanto sopra, l'attività di ricognizione delle specie ittiche autoctone potrà essere svolta con il preciso scopo di perfezionarne contenuti, anche in linea con le attività di pianificazione delle Regioni e delle Province autonome.

*Il Ministro della transizione ecologica*

CINGOLANI

(17 marzo 2022)

---